



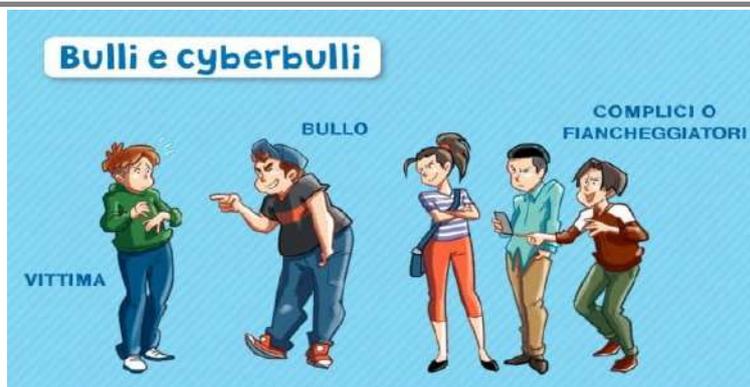
Bullismo e Cyberbullismo, due fenomeni in allarme

Come combattere gli "angeli" decaduti

Prof.ssa **Ketty MILLECRO**

Due fenomeni si sono pienamente diffusi nella nostra società: il Bullismo e il Cyberbullismo. Da tempo sono dilaganti tra i banchi di scuola e attraverso gli smartphone degli adolescenti. Il bullismo è presente già dalle scuole materne procurando conseguenze gravissime a livello psichico e a volte fisico nelle vittime e un appagamento psicopatologico del bullo. L'arma vincente per contrastare questo fenomeno è riconoscerlo per evitare effetti devastanti. Un recente studio ha voluto indagare sull'andamento e sulle conseguenze del bullismo dall'asilo alle scuole superiori. I ricercatori che hanno seguito quasi 400 bambini dall'età di 5 anni fino al liceo hanno riscontrato che alle elementari esiste la peggiore specie di bullismo. Gli atteggiamenti sono sempre gli stessi: le vittime presentano una forte avversione per la scuola con rischio di abbandono. È importante sapere e divulgare che ogni minaccia o insulto online lasciato è un'impronta. Uno dei collaboratori della polizia di Stato in occasione del 7 febbraio, "Giornata nazionale contro bullismo e cyberbullismo" ha dichiarato: «Il web è un'opportunità, anche per studiare. Sta a genitori e insegnanti donare ai ragazzi gli strumenti per non diventare vittime o bulli». I genitori, prima di regalare uno smartphone, devono spiegare come usare lo strumento e non farsi usare da esso. Accedendo ad un profilo social o scaricando un'applicazione si sottoscrive un contratto con una società così come dai post che si pubblicano in un «contesto sociale» e da ciò deriva la web reputation. È importante sapere che prima di insultare, deridere o minacciare qualcuno, il giovane deve sapere che su internet tutto lascia un'impronta. Il cyberbullismo è

la piaga dei giovani e nasce dall'ignoranza. Bisogna avviare nei ragazzi un meccanismo per cui chi fa del bene ha la meglio e chi non lo fa reca del male a sé stesso. I casi di cyberbullismo sono in aumento perché aumentano coloro che possiedono gli strumenti del mondo virtuale. Spesso i ragazzi si trovano a condividere emozioni anche con persone che non conoscono realmente. Giocano insieme online senza sapere chi sono, non per costruire ma per distruggere. Quante volte, alunni delle scuole elementari, scaricano sul telefono giochi violenti, vietati ai minori di diciotto anni, cosicché entrano in contatto con giocatori di diverse età dall'altra parte del mondo. A 10 anni possono interagire virtualmente perdendo la percezione di cosa sia veramente la violenza. Quel tipo di violenza online, che li rende più forti e più bravi, viene trasferita nel reale. Uno strumento con cui continuamente "smanettiamo" è proprio internet, presente e futuro dei ragazzi. La prima organizzazione della comunicazione e formazione è la scuola che deve educare al rispetto di sé stessi e degli altri anche attraverso internet che serve anche per studiare e approfondire le lezioni. I ragazzi devono comprendere che dietro uno schermo c'è una persona. Oggi i giovani usano il web solo per parlare senza conoscere la vera identità, per ricevere like, per avere centinaia di follower che non utilizzeranno mai per lo studio. Quando un giovane scrive in chat non riesce a percepire il male che può provocare attraverso le parole. Spesso la messaggistica istantanea è piena di odio. **Subire prevaricazioni porta le vittime a sentirsi incompresi, a non sentirsi tutelate a casa o a scuola, anzi a percepirsi completamente sole nella lotta di ogni giorno.** Qual è il risultato: si chiudono in sé stesse, subiscono in silenzio e hanno paura addirittura di parlarne a casa per non deludere o fare preoccupare i genitori. Gli stessi bambini sottovalu-



tano i ripetuti episodi. Pensano che non si tratti di un semplice scherzo e vivono nella speranza che il bullo non abbia più una condotta distruttiva. I ragazzi feriti psicologicamente alle volte chiedono ai genitori di cambiare classe o indirizzarlo di studio. La tragedia sta nel fatto che, molte volte, gli adulti minimizzano, credendo che si tratti di semplici screzi tra giovanissimi, che l'aggressività non si possa presentare già dalla scuola materna e non intervenendo tempestivamente fanno aggravare le situazioni. I "colpiti" perderanno l'autostima e saranno vulnerabili, mentre i bulli crederanno di avere un ruolo più forte e prepareranno le vittime distruggendoli. Quanto più le vessazioni iniziano in tenera età, più possono devastare la psiche del bambino, che al principio tenderà ad esprimere il disagio attraverso il corpo. Da alcune statistiche emerge che i bambini vittime di bullismo in età prescolare, insieme ai problemi relazionali, sviluppano sintomi psicosomatici, come mal di pancia, mal di testa o vomito. Le esperienze distruttive, nel tempo, possono favorire altri disagi, non solo nel rendimento scolastico, favorendo ansia, depressione e persino tentativi di suicidio. **Bisogna attuare programmi di formazione e prevenzione non soltanto per tutelare i più piccoli ma soprattutto per contrastare il fenomeno del bullismo alla radice. Con l'approvazione al Senato del Disegno di Legge per la prevenzione al cyberbullismo si spera in una approvazione della legge per arginare un fenomeno così dilagante.** Il DDL prevede delle misure di tutela per le vittime con la possibilità di richiedere la rimozione dei contenuti, il blocco e l'oscuramento dei profili

social, anche senza l'intervento dei genitori. Questo permetterà all'adolescente di segnalare le prepotenze subite e far sì che si possa intervenire in maniera del tutto tempestiva, cercando di fermare la diffusione del materiale online. Il fine principale è quello di combattere il cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni con strategie educative per tutelare i minori coinvolti, non solo nella posizione di vittima, ma anche come responsabili. I cyberbulli potranno essere convocati e ammoniti dal questore con l'intento di renderli consapevoli delle loro azioni aggressive e della gravità di certi episodi. **La parola d'ordine è, quindi, PREVENZIONE.** I genitori e gli insegnanti ricoprono un ruolo educativo importantissimo per contrastare il fenomeno. Fondamentale è l'atteggiamento comprensivo e accogliente e non giudicante, tale da permettere alla vittima di potersi fidare, liberandosi ed esprimere il disagio che sta vivendo e nel contempo far capire al bullo i suoi comportamenti intimidatori e distruttivi. Con i progetti di educazione alla legalità e l'uso consapevole della rete, coordinati dagli Istituti scolastici si collaborerà con la Polizia Postale. Altresì importante la formazione continua degli insegnanti con il ruolo attivo degli studenti e le famiglie. L'approvazione della legge vuol dire vittoria nella tutela di minori e adulti. Occorre capire che la paura è dei codardi non di chi è vittima di vessazioni, prevaricazioni e minacce costanti. Bisogna denunciare e affidarsi alla polizia, carabinieri e guardia di finanza affinché possano smascherare coloro che si celano sotto la veste di brave persone e risultano essere solo "angeli" decaduti.



Jaci – Istituto Tecnico Economico Statale

Turismo, Amministrazione Finanza Marketing, Sistemi Informativi Aziendali, Relazioni Internazionali Marketing

Via C. Battisti, 88 - 98122 Messina (ME) • tel. 090-710401

IL CORONAVIRUS

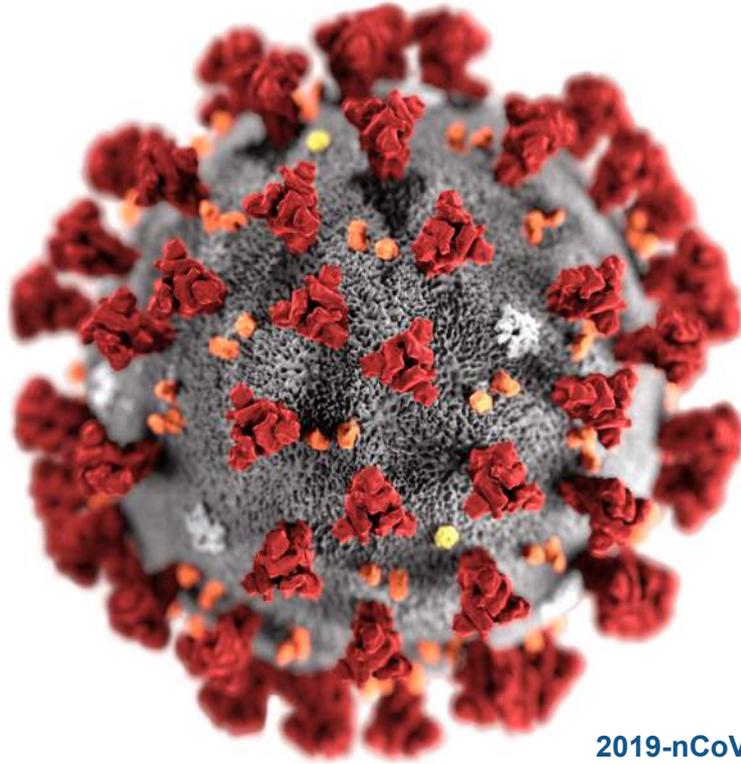
di Roberto CALABRO 3A AFM

Si chiama 2019-nCoV il nuovo coronavirus arrivato dalla Cina, mai identificato prima nell'uomo. Il 31 dicembre 2019 le autorità cinesi informano l'Organizzazione mondiale della Sanità che a Wuhan si è verificata una serie di casi di simil polmonite, la cui causa è però sconosciuta: il virus non corrisponde a nessun altro noto. L'epidemia di coronavirus partita da Whuan oggi ha superato il numero totale di casi dell'epidemia di Sars, ma sembra avere una mortalità più bassa. Al momento i casi di contagio confermati sono circa 10 mila e 213 i morti, questi ultimi tutti in Cina e 98 casi in altri 18 Paesi, tra cui recentemente due casi in Italia. A gennaio è stata eseguita la mappatura genetica del coronavirus, ma la sua origine è ancora discussa. Alcuni ricercatori del Wuhan Jinyintan Hospital escludono l'ipotesi che si sia propagato all'interno del mercato di pesce e animali vivi della città della Cina orientale. Secondo la loro ricostruzione, il primo paziente ricoverato in ospedale il 1 dicembre non si era mai recato al mercato. Si attendono ancora conferme riguardanti i virus, perché potrebbe derivare da serpenti e da pipistrelli. La malattia colpisce soprattutto le vie respiratorie. I sintomi sono gli stessi di tutte le malattie infettive respiratorie. Febbre, tosse, mal di gola, raffreddore e nei casi gravi affaticamento polmonare che può dar luogo a polmoniti. Il virus è apparentemente trasmesso con le micro-

scopiche goccioline di saliva emesse dal paziente con la tosse. Questa modalità di contagio è molto comune è una modalità di contagio molto efficace. Al momento non esistono cure specifiche per la malattia, ma nella maggior parte dei casi guarisce spontaneamente con terapie di supporto. La misura più efficace per prevenire l'epidemia è la quarantena che è stata fondamentale per fermare la Sars. Si tratta di una forma di isolamento dei

malati, adottata per la prima volta nel Quattrocento durante la diffusione della peste nella Repubblica di Venezia, quando le navi dovevano attendere 40 giorni prima di entrare nel porto e sbarcare i passeggeri. Oggi viene ancora chiamata quarantena ma può avere una durata differente a seconda dell'epidemia che si vuole contenere e in base al periodo di incubazione della malattia. Nel caso del coronavirus 2019-nCoV l'isolamento

previsto è di 14 giorni, poco più di quello che si presume sia il periodo di incubazione del virus. I pazienti in isolamento non presentano sintomi e vengono tenuti in osservazione in casa o in una struttura ospedaliera (all'interno di appositi reparti), con l'obbligo di mantenere una serie di precauzioni: ad esempio, indossare una mascherina in presenza di un familiare o di personale medico, misurare la febbre più volte nella giornata, monitorare i possibili sintomi, ricevere la visita di un medico o l'assistenza sanitaria prevista. Al momento, essendo una malattia nuova, ancora non esiste un vaccino e per realizzarne uno i tempi possono essere anche relativamente lunghi. Per evitare di contrarre il virus, l'Istituto superiore di sanità consiglia di lavarsi le mani spesso per almeno 20 secondi e strofinando con sapone o detergenti sopra e sotto. In mancanza di acqua, è consigliato l'uso del gel anti batterico. In caso di tosse o starnuti, si consiglia di coprirsi con il gomito flesso e di non toccare naso e bocca per limitare la possibile trasmissione del virus. Il coronavirus ha una contagiosità da 1,5 a 2. Ciò vuol dire che ogni paziente può infettare da una persona e mezzo a due. Non è un tasso particolarmente alto. Il morbillo oscilla tra 7 e 29. Si calcola che per contenere il focolaio cinese occorre bloccare il 60% dei contagi. Il coronavirus può essere trasmesso da persona a persona, di solito dopo un contatto stretto con un paziente infetto.



2019-nCoV

giorno del ricordo 10 febbraio

La Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del Ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra

(art. 1, Legge 92/2004)

di Esmeralda MANCUSO 5A AFM

Il 10 febbraio di ogni anno a partire dal 2004, si commemora il "Giorno del Ricordo". Una celebrazione in onore di tutte le vittime dei massacri delle "foibe", gli eccidi compiuti a danno della popolazione italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia nel periodo della seconda guerra mondiale e appena dopo ad opera dei partigiani jugoslavi dell'OZNA. Il nome foibe, così come li chiamano in Venezia Giulia, fa riferimento agli inghiottitoi carsici nei quali furono gettati molti dei corpi delle vittime. In occasione del 10 febbraio viene rilasciata una medaglia commemorativa ai parenti delle persone infoibate (vittime delle stragi delle foibe) di Fiume, della Dalmazia, dell'Istria e delle province dell'attuale confine orientale dell'8 settembre 1943.



Registrazione stampa Tribunale di Messina n. 13/81

Direttore Editoriale: Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò

Direttore Responsabile: Prof.ssa Rosa Maria Trischitta

Capo Redattore: Prof.ssa Ketty Millecro

Grafica ed Impaginazione: Prof. Gianpiero Senocchia

Le Donne

di Aurora SULFARO 2A AFM



Tra pochi giorni sarà l'8 marzo la Giornata internazionale dei diritti della donna, una ricorrenza che ogni anno serve a ricordare sia le conquiste sociali, economiche e politiche, sia le discriminazioni e le violenze di cui le donne sono state e sono ancora oggetto in quasi tutte le parti del mondo. La donna e il suo ruolo nella società sono stati determinanti nella storia umana. Prendiamo in considerazione il fatto che molte di queste donne hanno realizzato cose importanti e sono ancora oggi un modello da seguire. Analizziamo la donna anche sotto altri punti di vista, per ciò che è capace di fare, per quante cose è stata ed è costretta a sopportare, per la forza di risollevarsi.

Dal punto di vista storico...



Nell'ambito della storia, il movimento delle Suffragette che si è sviluppato nel Regno Unito e si è diffuso negli altri paesi per la conquista dei diritti delle donne in tutto il mondo. Sì, le donne combattevano per avere gli stessi diritti degli uomini, in qualsiasi ambito, dal lato politico con il diritto di voto al lato economico con la possibilità di svolgere gli stessi lavori. Le idee delle donne venivano diffuse con comizi, slogan e cartelli che venivano mostrati durante le manifestazioni. In Inghilterra le donne iniziarono a manifestare per conquistare il proprio posto all'interno della società e non essere considerate soltanto «donne di casa». Possiamo citare: Millicent Fawcett che ha fondato il movimento nazionale per la rivendicazione dei diritti delle donne «National Union of Women's Suffrage», Emmeline Pankhurst, che ha protestato in favore delle donne, vicino a Buckingham Palace, e Nancy Astor che è stata la prima donna eletta nel Parlamento inglese.

...Ad oggi



Purtroppo però, in alcuni Paesi le donne, sotto il profilo sociale principalmente, ancora oggi non hanno gli stessi diritti degli uomini. Sono luoghi segnati da profonde contraddizioni, da laceranti tensioni e scarsa istruzione e forse proprio questa è una delle cause che porta la loro mentalità a credere che la donna debba essere sottomessa all'uomo. Ad esempio, in India, l'inferiorità femminile è stata codificata nella raccolta di leggi nota come Il codice di Manu secondo la quale la donna, dalla nascita alla morte, doveva restare sotto tutela del padre, del marito o dei figli maschi, che potevano disporre a piacimento con il solo obbligo del mantenimento. Queste situazioni riguardano il passato ma purtroppo anche il presente delle donne indiane perché continuano a persistere a tutt'oggi tali discriminazioni all'interno della famiglia e della società. Le bambine non vengono nutrite né curate come i figli maschi, le donne vengono sfruttate nelle attività domestiche e percepiscono salari inferiori agli uomini, svolgono lavori durissimi e, viaggiando in India, si ha spesso l'impressione che lavorino solo loro. Non è mai stato facile essere donna, soprattutto per coloro che, ieri come oggi, hanno avuto ed hanno il coraggio di scegliere con la propria testa, hanno sete di cultura e pretendono occasioni per riuscire ad esprimere le proprie ambizioni come è giusto che sia ma non è così scontato che accada. Se negli anni passati la situazione era abbastanza complessa, oggi sembra che sia decisamente migliorata: le donne hanno un ruolo fondamentale nella società moderna, ricoprono cariche politiche importanti e hanno la possibilità di far sentire la loro voce.

Le ripercussioni nell'età digitale



Riviste, programmi televisivi e pubblicità offrono spesso un'immagine falsata della donna. L'esposizione ossessiva di ragazze giovani, belle, magre e sensuali porta infatti ad una visione "oggettificata" del corpo femminile, cioè quella di un oggetto da usare ed esporre, che tende a sminuire le caratteristiche più essenziali di una persona come l'intelligenza, le capacità, o la personalità. Se i media tradizionali sono stati per decenni il veicolo principale di questa cultura sessista, ai tempi di internet la situazione sembra in qualche modo cambiata, e forse in peggio. Questo atteggiamento porta con sé un'ossessione per l'aspetto esteriore che può avere gravi ripercussioni psicologiche e di salute per le donne, provocando spesso un senso di vergogna per il proprio corpo e fenomeni di ansia, che a loro volta aumentano il rischio di soffrire di depressione, disfunzioni sessuali e anche disordini alimentari come l'anoressia. L'unica soluzione è un utilizzo più coscienzioso della rete.

Il femminicidio



Al giorno d'oggi è sempre più frequente ascoltare al telegiornale notizie di cronaca che riguardano uno degli argomenti più brutti e spietati che possano esistere: il femminicidio. Molti uomini non riescono ad accettare la separazione dalla propria donna e reagiscono in modo violento. Famiglie all'apparenza normali, mariti che fino a quel momento avevano condotto una vita tranquilla e che invece hanno riversato la loro ferocia incomprensibile sulle loro mogli, trasformandosi in veri e propri mostri che poi...nella maggior parte dei casi, nemmeno ammettono ciò che sono stati capaci di fare. Nella mente malata di questi individui non c'è più amore ma è tutto annesso da

sentimenti di possessione, egoismo, senso di superiorità. Sì, senso di superiorità perché arrivano a pensare di poter decidere della vita di un'altra persona e addirittura di porvi fine. Non esiste problema che possa giustificare una cosa talmente brutta, ci possono essere scontri e differenti opinioni ma mai questo, in nessun caso. Come si fa a pensare una cosa del genere? Come si fa a metterla in pratica davvero? Come si può poi vivere con un tale peso sulla coscienza? Forse, queste persone una coscienza non ce l'hanno! La società e il mondo intero dovrebbero ritrovare quei valori così semplici e allo stesso tempo così importanti per i quali vivere una vita sana, pulita, rispettosa, in armonia con tutto ciò che ci circonda e soprattutto gli uni verso gli altri.

8 Marzo: perché la scelta della mimosa?



I fiori gialli delle mimose, vivaci e allegri, sono diventati il simbolo della Giornata Internazionale della Donna proprio perché hanno un significato ben preciso. I suoi rami sbocciano alla fine dell'inverno e con il loro colore giallo paglierino smorzano all'istante il grigiore della fredda stagione per portare l'allegria della primavera in arrivo. In Italia, il rametto di mimosa fu associato all'8 marzo a partire dal 1946, quando per iniziativa della parlamentare comunista Teresa Mattei, venne offerto alle donne per la Giornata Internazionale. I fiori della mimosa hanno un significato ben preciso: forza e femminilità. Non è quindi un caso che siano stati eletti simbolo della Festa della Donna. Ci sono anche altri motivi per cui sono diventati simbolo dell'8 marzo: ad esempio che fioriscono proprio nel periodo giusto. Nel nostro Paese la mimosa cresce anche spontaneamente ed è per questo considerato un fiore economico: alla portata di tutti e che quindi tutti possono permettersi di regalare. La capacità di fiorire anche in terreni difficili viene associata alla storia femminile e quindi alla resilienza delle donne, capaci di rialzarsi dopo ogni difficoltà. Simbolicamente anche le lotte per i diritti e quelle che ancora restano da fare per arrivare alla parità di genere.

IL CARNEVALE DEI NOSTRI ALUNNI

Il Carnevale

di Emanuele BERTUCCIO 5A AFM

Le Origini

Il Carnevale trae le sue origini dalle feste dionisiache del periodo classico greco. Durante le quali, il popolo si dedicava allo scherzo e al gioco. Non vi erano differenze fra i ceti sociali, perché mascherarsi rendeva iriconoscibile il ricco e il povero. Nella cultura cattolica da cui il termine deriva da "Carnem Levare", ovvero levare la carne, indica il periodo prima della Quaresima durante il quale era appunto proibito consumare questo alimento. Mentre nel Medioevo, il culmine dei festeggiamenti prevedeva il processo di un fantoccio, la cui morte, simboleggiava il capro espiatorio dei mali dell'anno passato. Questa festività conferisce tutt'altro significato oltre che religioso. Infatti era un modo per salutare l'inverno e dare il benvenuto alla stagione primaverile; Simbolo di fecondità e fertilità. I festeggiamenti non vennero visti di buon occhio dalla chiesa in quanto sregolati e lussuriosi. Ben presto infatti, il Carnevale iniziò ad essere rappresentato da compagnie di attori in maschera, quest'ultimi nel '500 si esibivano nelle corti dei nobili. Le maschere simboleggiano i vizi e le virtù degli uomini, ciò si riscontra ad esempio in alcune maschere italiane: Pulcinella è la raffigurazione dell'indole impertinente, Pantalone rappresenta un mercante Veneziano avaro e lussurioso, Arlecchino un servo Bergamasco furfante. Mentre alcune fonti, il travestimento viene fatto risalire a una festa in onore della dea

egizia Iside, durante la quale erano presenti numerosi gruppi mascherati. Questa usanza venne poi importata anche nell'impero Romano, alla fine del vecchio anno un uomo coperto di pelli di capra veniva portato in processione e colpito con bacchette. Il significato più recondito del mascherarsi è quello di avere la possibilità di togliersi i propri "abiti" per assumere le sembianze di qualcun altro. Ciò che si sceglie di indossare rappresenta un modo per infrangere regole, ruoli e convenzioni e può anche nascondere alcuni aspetti psicologici di una persona o di un bambino. Così come l'attore, ogni volta che interpreta un personaggio vive una vita momentaneamente parallela e non sua, così la persona che si maschera ha la possibilità di assumere le sembianze di qualcun altro, solitamente molto diverso dalla propria identità, e ha la possibilità di esprimere aspetti che quotidianamente potrebbe (o deve) negare. Spesso la maschera che si sceglie rappresenta l'opposto di chi siamo tutti gli altri giorni dell'anno. I più timidi possono così decidere di travestirsi da super eroi, in modo da sentirsi invincibili e forti almeno per un giorno; i più arditi e curiosi indossano i panni del sesso opposto, i nostalgici del passato mettono i panni di personaggi storici e le donne timide un po' più osé.

Il carnevale Italiano

In Italia ogni regione festeggia il Carnevale a suo modo. A Venezia regna lo sfarzo e costumi bellissimi, a Viareggio invece sono i carri allegorici a rendere tutto magico, così come ad Acireale, in Sicilia.



Il carnevale di Viareggio

di Ivan BONFIGLIO 2A AFM

Il Carnevale di Viareggio ha origine nel 1873 ed è uno dei più importanti e maggiormente apprezzati carnevali a livello internazionale. Secondo alcuni, è annoverato, insieme a quello di Venezia, tra i dieci migliori carnevali al mondo[31]. A caratterizzarlo sono i carri allegorici più o meno grandi che sfilano nelle domeniche fra gennaio e febbraio e sui quali troneggiano enor-

mi caricature in cartapesta di uomini famosi nel campo della politica, della cultura o dello spettacolo, i cui tratti caratteristici, specialmente quelli somatici, vengono sottolineati con satira e ironia. È a Viareggio infatti che nasce il primo carro allegorico in cartapesta nel 1925. Ed è qui che vengono realizzati i carri più grandiosi in questo materiale, carri che passano i 20 metri d'altezza realizzati da più di 25 ditte che coinvolgono più di mille artigiani.

IL CARNEVALE ITALIANO

di Orazio LA CAMERA 5A AFM

Le prime testimonianze del carnevale risalgono all'VIII secolo e descrivono questo periodo dell'anno come delle giornate caratterizzate da festeggiamenti, musica, balli e godimento di cibi, affinché la popolazione e le autorità potessero trovare piacere e divertimento, dimenticando i problemi sociali e la quotidianità.



La tradizione particolare del mascherarsi durante questi festeggiamenti, serviva a sovvertire l'ordine sociale, ponendo tutti allo stesso livello e nascondendo la propria identità. In Italia il carnevale è stato celebrato per secoli e tra i più famosi ci sono quelli di Venezia e di Viareggio, ma tutte le regioni e i piccoli paesi festeggiano il proprio carnevale con parate e carri allegorici tra le strade. L'inizio del carnevale varia da regione a regione, anche se le giornate più significative sono quelle del giovedì e del martedì grasso, giornata che ne sancisce inoltre la fine: questa viene calcolata in base alla quaresima, che varia ogni anno in base alla Pasqua. A Venezia la tradizione vuole che l'apertura ufficiale del carnevale sia affidata al "volo d'angelo": una ragazza prescelta e vestita

da angelo sorvola migliaia di persone dal campanile di San Marco lanciando coriandoli e dando il via alla settimana di celebrazione e festeggiamenti. L'origine del carnevale veneziano risale al 1296 quando venne dichiarato festivo il giorno precedente la Quaresima. Il Carnevale veniva inizialmente celebrato il solo giovedì grasso, con gare, fuochi d'artificio, giochi e spettacoli

ai quali partecipava tutta la popolazione: era infatti un modo per concedere soprattutto ai ceti più umili, un periodo dedicato interamente alla festa. Attraverso le maschere che coprivano i volti infatti, si annullavano le distinzioni sociali e si permetteva persino la pubblica derisione delle autorità, così da concedere dei momenti di tranquillità e divertimento dalle tensioni quotidiane. Il carnevale veneziano moderno è un evento conosciuto in tutto il mondo che ogni anno porta migliaia di turisti a Venezia per ammirare le maschere e partecipare alle moltissime feste a tema che vengono organizzate negli storici palazzi della città. Oggi i giorni più importanti sono il giovedì e il martedì grasso, anche se è durante il fine settimana che si raccoglie la maggiore affluenza di visitatori.

I ricordi di Ketty

Prof.ssa Ketty MILLECRO

Felice, chiamato Chicchirichi

Dagli anni '70 in giro sul viale San Martino e nelle vie principali, Felice (non si sa se fosse il suo vero nome) si vedeva percorrere le strade di Messina gridando "Chicchirichi", imitando il verso del gallo. Tutti ridevano, quando fermandosi dava pugni sul suo petto e imitava Tarzan. Camminava per 3 o 4 passi e come avesse la cresta, gridava "Chicchirichi" e ricominciava. Dove andava? Dove dormiva? Come viveva? Impossibile saperlo. Dava l'impressione che avesse perso il senno dopo qualche dispiacere che gli aveva procurato tanto dolore. Trasandato e sporco non era neanche piacevole d'aspetto. Non disturbava. Non era un mendicante.



Spesso qualcuno gli chiedeva di fare Tarzan o il gallo anche dietro ricompensa; lui a volte acconsentiva, altre volte faceva marcia indietro e andava via. Poi all'improvviso non si vide più... Per tutti è rimasto Chicchirichi!

IL CARNEVALE DEI NOSTRI ALUNNI

IL CARNEVALE

di Esmeralda MANCUSO 5A AFM

Il Carnevale è una festa che si celebra in Italia in vari giorni, soprattutto prima del mercoledì delle ceneri che dà inizio alla Quaresima e al periodo di Pasqua. Carnevale è una parola che viene dal latino, *carnem levare* ("togliere la carne") e si riferisce al fatto che subito dopo si entra in periodo di penitenza dove la carne non si dovrebbe mangiare. I due giorni principali sono il Giovedì grasso e il Martedì grasso, che sono gli ultimi giovedì e martedì prima del Mercoledì delle Ceneri. In questi due giorni e la domenica precedente al martedì grasso, in molte città sfilano carri e ci sono feste in maschera. Possiamo dire che tutta l'Italia si riunisce a festeggiare il Carnevale ma ci sono particolari città per cui è "sacro" e la rendono una delle feste più

importanti. Possiamo parlare di Venezia, il tanto nominato Carnevale di Venezia, festa che attira persone anche dall'estero per il modo e i dettagli in cui è organizzato. Forse il più famoso d'Italia e fra i più famosi al mondo, dalle origini antichissime, già il setting delle manifestazioni ne giustificano la posizione e il valore. La città più bella d'Italia dà luogo a cortei in barca tra i romantici canali, maschere che animano Piazza San Marco, musica e concerti in ogni angolo di città, in ogni vicolo, in ogni cuore che popola in quei giorni la città. Non di meno, ricordiamo il Carnevale di Acireale, nella nostra splendida isola, probabilmente il carnevale più bello della Sicilia, si caratterizza per un'apoteosi di colori e musiche. Il periodo carnevalesco qui è ricco di eventi gastronomici, musicali, nella esclusiva cornice barocca del paese.



A carnevale ogni scherzo vale

di Gabriele ALAIMO 2A AFM

È risaputo da tutti che a "carnevale ogni scherzo vale". Il carnevale è una festa allegra e spensierata ed ogni volta che pensiamo a questo periodo ci scappa sempre una risata, in molte città questa festa è ricordata con tanto affetto, tanto è vero che in queste città le scuole sono chiuse e si fermano tutte le attività per dare omaggio a questa festività. Purtroppo Messina da un paio di anni non festeggia questo periodo e solo i bambini più piccoli vengono travestiti da carnevale dai genitori che li portano per le vie della città o in alcune ville. Il carnevale è la festa che precede il periodo di quaresima ovvero il momento in cui i cristiani si preparano a celebrare la Pasqua, il carnevale è una festa molto antica ed è caratterizzata da festeggiamen-

ti, balli, musica e fa da scenario a persone che decidono di divertirsi. I più bei carnevali italiani che ricordiamo sono quelli di Venezia e Viareggio, sono infatti quegli eventi che in Italia richiamano milioni di turisti, in questi luoghi grandi e piccoli in quei giorni perdono il senso della ragione e si divertono senza pensare al futuro prossimo che li aspetta e quindi all'inizio di un periodo di penitenza prima di giungere alla Pasqua. Un altro carnevale conosciuto in Italia è quello di Acireale che vede come protagonisti dei carri allegorici fatti di carta pesta che ogni anno gareggiano per diventare i migliori carri italiani. Forse è proprio questo periodo di spensieratezza che dovrebbe in alcuni momenti della nostra vita essere presente in noi senza affliggerci per ogni cosa negativa che succede nella nostra vita.



LE ORIGINI DEL CARNEVALE

di Daniela RUGGERI 2A AFM

Il Carnevale è legato al rito religioso della Quaresima, periodo che precede la Pasqua, e in cui la comunità religiosa si prepara a celebrare il sacrificio di Gesù con la preghiera, la meditazione e la penitenza. In Italia e nel mondo ci sono diverse località famose per le manifestazioni carnevalesche, tutte scenografiche e ognuna con la sua particolarità. Fra i più famosi carnevali italiani ci sono quello di Venezia; quello di Viareggio e poi ancora il Carnevale di Fano, e quello sardo. Il carnevale è una festa adorata dai bambini che amano mascherarsi ed entrare nei panni dei loro eroi preferiti e di bellissime principesse e si divertono a gettare manciate di coriandoli addosso ai passanti. Negli ultimi anni anche gli adulti stanno riscoprendo la gioia di festeggiare con spensieratezza questa ricorrenza organizzando feste in famiglia o partecipando

a sagre popolari e feste in maschera. Il periodo di maggiore animazione è naturalmente quello dell'ultima settimana di Carnevale e specialmente del Sabato grasso. Peccato che durante il Carnevale ci sia l'abitudine di fare dei brutti scherzi come quello di buttare addosso alla gente farina, uova marce, ed altre cose puzzolenti. Il Carnevale è un momento da vivere tutti insieme, per divertirsi e svagarsi visto che questo è un periodo di lavoro intenso per gli studenti. Questa festa è proprio il momento ideale per allontanarsi un po' dai libri e vivere insieme ai bambini ed agli adulti attimi di allegria. Per tutti, il Carnevale è un avvenimento piacevole della vita, è possibile fare scherzi impensabili e tutti stanno al gioco, perché a Carnevale "ogni scherzo vale". Il Carnevale, vuol dire creatività, gioia di vivere, spensieratezza, in un Mondo che di problemi ne ha fin troppi.



IL CARNEVALE DEI NOSTRI ALUNNI

Il carnevale in Italia

di Demiro SPAGNOLO 5A AFM

In Italia sono tantissimi i comuni che si prestano a festeggiare il carnevale ritenuta ancora oggi una delle tradizioni più particolari: A Venezia la tradizione vuole che l'apertura del carnevale sia affidata al "volo d'angelo": una ragazza vestita da angelo sorvola il campanile di San Marco lanciando coriandoli e dando il via. Con il tempo, la dimensione spettacolare del carnevale ha preso il sopravvento sul valore simbolico della festa, che doveva rappresentare l'ultimo tripudio di gioia e sfrenatezza prima del periodo di penitenza della Quaresima. Iniziò quindi

un grosso commercio di maschere: la più tradizionale del carnevale antico è la Baùta: una maschera bianca sotto un tricorno nero e completata da un mantello (utilizzava anche in altre feste ed incontri in cui si voleva mantenere l'anonimato). Un altro tra i più importanti carnevali italiani famosi in tutto il mondo è quello che si svolge sul lungomare di Viareggio: i carri sono delle vere opere d'arte in cui i protagonisti sono personaggi politici e dello spettacolo. La nascita risale alla fine del 1800 quando il mascherarsi divenne il pretesto per protestare contro le troppe tasse ed esprimere il malcontento della popolazione.



Carnevale: un giorno per sorridere di più

di King Mark ERNANDEZ 3A AFM

Anche quest'anno il Carnevale è arrivato portando felicità ed allegria per i più piccoli e i grandi. Il Carnevale è la festa dedicata al divertimento che si manifesta attraverso i costumi, le maschere, i coriandoli, le stelle filate e la musica. È il periodo che precede la quaresima, i 40 giorni prima della Pasqua nei quali non si può consumare la carne. A Carnevale il morale si alza: si sorride

di più grazie alle attività dedicate al divertimento e ai giochi. È un'occasione per staccarsi per il momento dalla monotonia della vita quotidiana: fare una vacanza nelle migliori destinazioni scelte o semplicemente concedersi un periodo di riposo dal lavoro per poter trascorrere del tempo con i propri cari. Dunque, Carnevale è un periodo di felicità nel quale si trascorre del tempo in buona compagnia tra il divertimento e la musica.



San Valentino

di Christian GIORGIANNI 3A AFM

San Valentino, il santo degli innamorati, si celebra il 14 febbraio di ogni anno è un'occasione per le coppie di tutto il mondo per scambiarsi regali, sorprese e romantiche frasi d'amore. Ma l'amore che cos'è? La parola amore ha moltissimi significati e moltissime forme, probabilmente è una delle parole più usate al mondo. Comunemente è un sentimento che si prova verso qualcuno, il più bello in assoluto. Amore è quella sensazione che ti fa stare in pace con il mondo intero, ti fa sentire bene quando apriamo gli occhi al mattino e troviamo

il suo buongiorno nel telefonino, sapere di essere il primo pensiero la mattina, insomma è come una malattia che come tale si manifesta con i suoi sintomi: rossore quando senti pronunciare il suo nome, sfarfallio allo stomaco, aumento dei battiti cardiaci quando ci s'incontra. Ti colpisce quando meno te l'aspetti come una freccia scoccata dall'angelo dell'amore, come un fulmine e quando ti ha preso se è vero è difficile che se vada. San Valentino è dunque il giorno da condividere con la persona che si ama, da dedicare ad emozionanti momenti romantici che ti porterai nel cuore per tutta la vita.

L'angolo della poesia

Facitimi u favuri (Fatemi il favore)

Vernacolo siciliano

Traduzione italiana

Facitimi u favuri cummari Sarina.
Stuppativi a bbucca e sintiti a mia.
Truvannimi 'o miccatu stamatina.
C'haia fari!
P'i picca cu' Donnu lanciulu
Iò rivava e mani. Chi vinni pari?
'U maritu bbanniava comu sguaiatu,
Pipi, scalara, caulicuri e broccuetti.
Pi' quattro soddi loddi, sprecava ciatu
Mi 'nvicinai, curiusa, unni 'ddu raggjatu
pi tastiari a qualità e pigghiari i megghiu.
Erunu moddi, cugghiuti i na simàna.
Pariunu frischi e 'nta facci beddi,
ma fetu i vecchii; i ffriri chi mani.
Cosi nenti rigali ma fitusi mulinciani.
Comu na iena, a muggieri s'i girau furiùsa:
Annativinni i 'ddocu; iè sulu 'na scusa.
Nenti viddura e frutta, passati 'o laggju.
Inchitivi a panza luntànu, nni facistu nu sgarbu.
Un paru i nebbi mi faciunu trimari.
Facitimi u favuri cummari Sarina.
Stuppativi a bbucca e sintiti a mia.
Truvannimi 'o miccatu stamatina.
C'haia a fari?
U sàcciu iò comu ll' avia a llassàri...
C'u n'occhii niru e a facci usciata, m'a sabbu.
Parola mei, canciai srada
e mi fici iabbu.
Sapiti chi penzu e non m'u scoddu, a soru:
a prossima 'a fazzu russa
comu na cunseba i pumatoru.

Fatemi il favore comare Sarina.
Chiodete la bocca e sentitemi.
Troandomi al mercato stamattina.
Che devo fare!
Per poco con Don Angelo
arrivavo alle mani. Che ve ne pare?
Il marito gridava come un sguaiato.
Peperoni, verdura, cavolfiore e broccuetti.
Per quattro soldi sporchi e maledetti.
Mi sono avvicinata, curiosa, da quell'uomo arrabbiato,
per capire la qualità e prendere il meglio.
Erano molli, raccolti da una settimana.
Sembravano freschi e apparentemente belli,
ma puzzavano di frutta vecchia; li presi fra le mani.
Cosi niente regali ma scadenti melenzane.
Come una iena la moglie si volse a me furiosa:
Andatevene di là; è solo una scusa (per toccare).
Niente verdura e frutta; passate al largo.
Andate a fare la spesa lontano; ci avete fatto uno sgarbo.
Un paio di nervi mi faceva tremare.
Fatemi il favore, comare Sarina!
Tacetate e ascoltate me.
Troandomi al mercato stamattina.
Che devo fare?
Lo so io come la dovevo lasciare...
Con un occhio nero e la faccia gonfia. Questa la conservo!
Parola mia ho cambiato strada
e mi sono meravigliata per l'accaduto.
Sapete che pensò e non lo dimentico, sorella:
la prossima volta la faccio diventare rossa dagli schiaffi
come una conserva di pomodoro.



LO "JACI" NEL TERRITORIO

Convegno UCSI con gli alunni dello "Jaci"

Giorno 28 febbraio 2020 gli alunni della 3 A - AFM dell'ITES A.M. Jaci di Messina, con l'aiusilio della Preside Dott.ssa Maria Rosaria Sgrò, accompagnati dalla Prof.ssa Ketty Millicero e il Prof. Silvio Pellico, si sono recati presso la Chiesa di Santa Caterina per assistere al convegno U.C.S.I.. Si tratta dei Giornalisti Cattolici di Messina appartenenti all'Ucsi: Unione Cattolica Stampa Italiana che hanno intitolato la loro Sezione al giornalista "Carmelo Garofalo", scomparso nel 2012. Il Convegno, promosso dalla Presidente, giornalista Laura Simoncini, con la preziosa presenza della giornalista Italia Ciccio, si è basato sul valore cristiano della fede nel difficile lavoro del giornalismo. Presenti il Magnifico Rettore dell'Università di Messina Prof. Salvatore Cuzzocrea, il Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela S.E.R. Mons. Cesare Di Pietro, sua eccellenza il Prefetto di Messina Dott.ssa Maria Carmela Librizzi ed il Presidente UCSI della Sicilia Domenico Interdonato. Dopo il convegno si è svolta la premiazione e la Messa officiata da Mons. Giò Tavilla.



La classe 3 A AFM con il Presidente UCSI Sicilia Dott. Domenico Interdonato



La Presidente Ucsi, giornalista Laura Simoncini



I nostri alunni della 3 A AFM al Convegno UCSI - Unione Cattolica Stampa Italiana il 28/01/2020 presso la Chiesa di Santa Caterina a Messina

Convegno sui tumori dell'utero e dell'ovaio - Università di Messina

Nell'ambito delle attività di educazione alla salute, giorno 30 gennaio 2020, presso l'Aula Magna del Rettorato dell'Università degli Studi di Messina alcune classi dell'ITES Jaci hanno partecipato ad un incontro, organizzato dalla FIDAPA (FEDE-RAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI) e AMNI (Associazione italiana mogli medici). La Fidapa con il supporto della Presidente della sez. di Messina, Prof.ssa Rosa Maria Trischitta e l'AMNI con la sua Presidente Rosellina Zamblera e il supporto dei medici del Policlinico Universitario "G. Martino" si sono distinte nel progetto. Pregevole la presenza dell'ospite, luminare Prof. Alfredo Ercoli, che opera con la tecnica robotica e si occupa della prevenzione, screening e diagnosi precoce dei tumori dell'utero e dell'ovaio nell'era della medicina personalizzata. È intervenuta al microfono anche la Preside Sgrò in rappresentanza Jaci, contribuendo a manifestare l'importanza della prevenzione per le donne. Gli alunni sono stati accompagnati oltre che dalla Dirigente scolastica ITES Jaci, anche dai Professori: Franca D'Amore (4C, 5C) Gaia Gaudio (5 CT), Ketty Millicero (5 A), Gianpiero Scucchia (5 A). Nell'auditorium del Rettorato presenti vari medici e autorità, come il Magnifico Rettore, Prof. Salvatore Cuzzocrea, il Vescovo ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela S.E.R. Mons. Cesare Di Pietro ed altre figure di rinomata cultura hanno contribuito ad esporre le loro idee ed esperienze a tal proposito.



LO "JACI" NEL TERRITORIO

